

EVOLUZIONE CICLICA SULLA TERRA E NEL COSMO

Angelo Gentile

**EVOLUZIONE CICLICA
SULLA TERRA E NEL COSMO**

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018

Angelo Gentile

Giuseppe Gentile

Traduzione a cura di: **Filippo Roberto Colamore**

Tutti i diritti riservati

Evoluzione ciclica sulla Terra e nel cosmo.

Appendice di approfondimento di Angelo Gentile.

La storia della Terra, in relazione all'evolversi degli eventi di natura geologica, paleontologica e paleoantropologica, nel tempo è stata interpretata attraverso differenti "modelli" o correnti di pensiero. Per la corrente "uniformista", i cambiamenti sono stati valutati come progressivi e continui, mentre per la corrente di pensiero dei così detti "catastrofisti" gli eventi sulla Terra si sono manifestati bruschi, episodici, oscillanti. Questo elaborato, dopo avere messo a confronto le due attuali prevalenti ipotesi evolutive della Terra, si propone di portare alla cortese attenzione del lettore una teoria Geocosmofisica in grado di dimostrare che in realtà gli eventi geologici e di vita sulla Terra si manifestano con "cadenza ciclica". Infatti attraverso i Manoscritti autografi di mio padre Giuseppe Gentile (1889-1961), intitolati "Abbozzi di Geocosmofisica", elaborati in un arco temporale di oltre un quarantennio, il lettore avrà modo di constatare che Giuseppe Gentile (1889-1961) attraverso la sua teoria dimostra che l'evoluzione sulla Terra si manifesta con cadenza ciclica. In detti manoscritti si dimostra che gli eventi fisici che concorrono a dare vita alla ciclicità evolutiva sulla Terra sono determinati da tre "cicli" astronomici fondamentali, composti da:

1) un "ciclo breve", denominato "Anno stellare" in cui il nostro Sole compie una rivoluzione intorno al suo centro gravitazionale, individuato nella Stella A, le cui attuali coordinate rispetto alla Terra sono: declinazione Sud $23^{\circ}27'$; longitudine eclittica $266^{\circ}13'$; latitudine eclittica 0° - questa coordinata è invariabile, perché la stella A risulta sempre sull'eclittica. In questo "ciclo breve" sulla Terra si determina il così detto "Anno Stellare" della durata di 3.013.900 anni terrestri, durante i quali sulla Terra si manifestano variazioni dell'inclinazione dell'asse terrestre che oscillano tra 0° e 90° . (vedi Tav. IX)

2) un "ciclo medio" determinato dal tempo di rivoluzione della Stella A intorno al suo sole (Stella B) in un tempo pari a 63 milioni di anni terrestri. (vedi Tav. XXII, Tav. XXIII a).

3) un "ciclo lungo" determinato dal tempo di rivoluzione dalla Stella B intorno al suo sole (Stella C) in un tempo pari a 630 milioni di anni terrestri. Quindi sono gli eventi che si manifestano in detti "cicli" a dare vita alle stratificazioni di natura geologica, paleontologica, paleoantropologica, già in possesso dell'attuale comunità scientifica. Questi dati, se relazionati con il quadro astronomico ciclico, così come vengono descritti nei manoscritti di "Geocosmofisica", si dimostrano in sintonia temporale e fisica con gli eventi astronomici che li determinano. (Tav. XXII, XXIII a, XXIII, XXIII bis).

Pertanto sono gli stessi dati geologici, paleontologici, paleoantropologici, già da tempo in possesso della comunità scientifica, che se analizzati senza pregiudiziali paradigmatiche, in relazione temporale con i "cicli" sopra riportati, sono in grado di testimoniare la scientifica rispondenza di detti reperti con la teoria Geocosmofisica elaborata da Giuseppe Gentile (1889-1961). Egli dimostra, con dovizia di particolari, tempi e modi in cui gli eventi geologici, paleontologici, paleoantropologici, si manifestano sulla Terra, dimostrando quindi che sulla Terra e nel cosmo la "ciclicità evolutiva" si manifesta attraverso l'eterno dinamismo universale, in cui tutto evolve in una perenne ciclicità. (Tav. IX , X , XI , XXII , XXIII , XXIII bis).

Quindi l'evoluzione sulla Terra e nel Cosmo si manifesta eternamente ciclica, dimostrando nel contempo che la teoria Geocosmofisica, nel suo eterno divenire ciclico, non ha bisogno di alcun Big Bang (inizio), che è di competenza della filosofia, la quale attraverso il "trascendente" perviene al Big Bang (inizio). Pertanto, dal punto di vista prettamente scientifico, ritengo che la così detta teoria del Big Bang debba ritenersi una irrealistica ipotesi antropomorfa, epistemicamente inverificabile, e quindi priva dei crismi della scientificità. Alla luce di quanto ho sopra espresso, e di quanto andrò ad esprimere nel seguito, ritengo che l'attuale comunità scientifica sia rimasta vittima di una presunzione scientifica quando ha definito teoria l'erronea ipotesi del Big Bang, ben sapendo che nella realtà fisica detta ipotesi poggia le proprie fondamenta sopra un vero e proprio atto di fede (inizio), non verificabile scientificamente. Questa mia riflessione è avvalorata dalla circostanza, non casuale, che la ipotesi del Big Bang viene costantemente supportata da periodiche "teorie ad hoc", come ha dimostrato l'invenzione "tardiva" della presunta "teoria della inflazione cosmica", costruita allo scopo di giustificare la presunta "espansione cosmica" del dopo Big Bang.

Il mondo della scienza, dal momento in cui ha ceduto alla suggestione della velocità finita della luce, ha rinunciato alla naturale "istantaneità" della dinamica ottico gravitazionale. Questa erronea convinzione ha determinato la nascita della teoria della relatività e del conseguente "localismo relativistico". Attualmente la teoria della Relatività generale e la Meccanica Quantistica si applicano su scale molto diverse: la Relatività generale si applica su scala astronomica, mentre la Meccanica Quantistica si adopera su scala microscopica. Inoltre, mentre la Meccanica Quantistica nelle sue applicazioni sperimentali manifesta che la dinamica ottico gravitazionale ha natura "istantanea" (vedi fenomeni EPR e di Entanglement), la teoria della Relatività generale si fonda sull'assioma della velocità finita della dinamica ottico gravitazionale, da cui scaturisce il così detto <localismo relativistico>, dal quale prendono vita i tanti risvolti paradossali che caratterizzano le teorie fisiche e cosmologiche dedotte attraverso le teorie della Relatività.

Quindi la evidente incompatibilità esistente tra la Relatività generale e la teoria Quantistica, deriva dal dato di fatto: che mentre la dinamica ottico gravitazionale nella teoria Quantistica si manifesta di natura "istantanea", nella teoria della Relatività la dinamica ottico gravitazionale si ritiene assiomaticamente "localistica". Infatti quando si tenta di combinare la teoria della Relatività con la teoria Quantistica si ottengono risultati contraddittori e privi di senso fisico, al punto che alle distanze astronomiche detti risultati si manifestano paradossali.

La nascita delle teorie della Relatività ha dato vita alla così detta cosmologia relativistica, che in relazione al localismo relativistico ha partorito l'ipotesi del "Big Bang", la "espansione spazio-temporale", la "Materia oscura", l'Energia oscura, ecc, ecc. Ritengo che il ruolo dell'Astronomo, inteso come il Geometra del Cosmo, debba ritenersi estinto nel secolo XX, con la nascita delle teorie della Relatività ed il relativo localismo relativistico. Infatti è da quella data che il mondo della scienza, non riuscendo a formulare una teoria fisica in grado di unificare la teoria della Relatività con la teoria Quantistica, ha volutamente focalizzato l'attenzione della comunità scientifica nel dare vita ad una serie di teorie cosmologiche alla cui formulazione si sono cimentati soprattutto fisici privi dei requisiti dell'Astronomo. Pertanto ritengo che con la nascita della teoria del Big Bang si è sempre più diffusa la professione del Cosmologo, che ha soppiantato la professione dell' Astronomo.

La teoria del Big Bang è scaturita dall'innaturale connubio tra la teoria della Relatività generale (localistica) e la teoria della Meccanica Quantistica (istantanea). I risultati controversi e paradossali, che da subito la teoria del Big Bang ha manifestato, hanno dimostrato che la matematica, pure essendo uno strumento potente nella costruzione di modelli scientifici, si manifesta incapace di aggirare la realtà fisica. Infatti la natura della dinamica ottico gravitazionale ha continuato a manifestare la sua "istantaneità", così come si è potuto sperimentare attraverso i fenomeni EPR, di Entanglement, e negli esperimenti così detti di "interferenza" della luce, ovvero nel fenomeno della "doppia fenditura". Nelle citate sperimentazioni è emerso che la dinamica ottico gravitazionale si manifesta sempre "istantanea" anche alle distanze cosmiche, come dimostrano gli esperimenti a scelta ritardata eseguiti da Wheeler. Questa mia considerazione è testimoniata dal dato di fatto: che la teoria Generale della Relatività, nella illusoria convinzione di aggirare l'istantaneità del terzo principio della dinamica di Newton, ha introdotto l'artificio matematico del così detto "cronotopo". Ritengo che detto artificio matematico non abbia sortito l'effetto sperato, rendendo la fisica attuale meno affidabile di quanto non lo fosse agli inizi del secolo XX.

Anzi, alla luce della sperimentata "istantaneità" della dinamica ottico gravitazionale, sento di potere affermare che una obiettiva analisi storico-epistemologica delle teorie della Relatività porta a dedurre che la comunità scientifica con l'introduzione del <localismo relativistico> ha dato il via a scenari paradossali, sia alla dimensione astronomica che alla dimensione quantistica, costringendo il mondo della scienza a stazionare nel vicolo cieco nel quale è attualmente impantanato. La comunità scientifica per superare questo ostacolo paradigmatico, fra le tante domande che si deve porre, dovrebbe in primo luogo domandarsi: - cosa sono nella realtà fisica i fenomeni così detti EPR, ed il perché ad oggi questi fenomeni, sperimentalmente verificati, non trovano una realistica spiegazione fisica nel così detto "spazio-tempo relativistico". Infatti la così detta "informazione" nei fenomeni EPR e di Entanglement si manifesta "istantanea", dimostrando che ogni fenomeno di natura ottico gravitazionale si relaziona sempre istantaneamente.

Come aveva già intuito lo stesso Einstein attraverso l'esperimento mentale denominato E.P.R. e come ormai già da tempo la comunità scientifica ha avuto modo di verificare sperimentalmente, è evidente che i fenomeni EPR e di Entanglement sono in netta ed insanabile contraddizione con il limite assiomatico imposto dal localismo relativistico. La mancata soluzione di queste problematiche ha costretto la scienza, dalla nascita delle teorie della Relatività in poi, a stazionare in un vicolo cieco, che la comunità scientifica finge di ignorare. Pertanto la comunità scientifica nel mentre continua a rimandare la soluzione del problema, continua a sfornare nuove teorie fisiche e cosmologiche, evitando di affrontare il nodo del problema, che è un nodo gordiano.

L'attuale comunità scientifica nella manifesta incapacità di affrontare il nodo paradigmatico sopra evidenziato, distrae l'attenzione dalle reali problematiche che affliggono le attuali teorie fisiche e astronomiche, dedicando buona parte della ricerca alla presunta "materia oscura", alla presunta "onda gravitazionale", ed al così detto "gravitone". Con tutto il rispetto per la ricerca scientifica e per tutti coloro che in essa credono e lavorano, mi permetto di allegare alla presente un mio modesto elaborato attraverso il quale ho inteso esprimere il mio scetticismo in merito alla rilevazione della così detta onda gravitazionale, così come da me espresso in data 18.7.2016.

Breve dissertazione di Gentile Angelo in merito a :

Le “onde gravitazionali” e i così detti “buchi neri”.

I tifosi delle teorie della relatività con l'intento di mantenere sempre accesi i riflettori sulle teorie relativistiche, nel centenario della pubblicazione della relatività generale, hanno divulgato ai sette venti di avere rilevato, attraverso le apparecchiature dei laboratori di LIGO negli USA, l'onda gravitazionale teorizzata dalla teoria generale della relatività. Nei comunicati attraverso i quali è stata divulgata la notizia dell'avvenuta rilevazione della così detta onda gravitazionale, si è dato per certo che detta onda gravitazionale sia stata determinata dallo scontro tra due “buchi neri”, di 29 e 36 masse solari, posizionati ad una distanza di 1.5 miliardi di anni luce dalla Terra. Stando alle notizie diffuse dai comunicati stampa ufficiali, detti “buchi neri” nello scontro si sarebbero fusi in un unico buco nero, il cui campo gravitazionale avrebbe prodotto l'increspatura gravitazionale registrata da LIGO il 14.9.2015, comunicata ufficialmente al pubblico il 11.2.2016. Un sano scetticismo rispetto al sensazionalismo della notizia diffusa al mondo intero, porta a chiedersi con quale grado di affidabilità la comunità scientifica ha potuto stabilire che la labile variazione manifestata dalle strumentazioni di LIGO possa ritenersi attribuibile alla presunta collisione dei due buchi neri, la cui distanza e provenienza risulta alquanto approssimata ed incerta. Il clamore e l'enfasi con cui la comunità scientifica ha veicolato la notizia dell'avvenuta rilevazione dell'onda gravitazionale, ha messo a nudo il loro vero intento. Essi infatti attraverso detta rilevazione, oltre a fornire una ulteriore prova a conferma della teoria generale della relatività nel centenario della sua pubblicazione, hanno voluto sancire la rispondenza dei così detti buchi neri così come sono stati empiricamente estrapolati attraverso la teoria della relatività, la presunta espansione dell'universo, quindi l'inflazione cosmica, indispensabile per supportare la teoria del Big Bang. Queste motivazioni hanno indotto la comunità scientifica a ritenere detta rilevazione come fosse il Santo Graal scaturito dalla teoria della relatività, per le implicazioni che essa comporta dal punto di vista fisico, astrofisico, cosmologico.

E' davvero singolare che il così detto “buco nero”, una conclamata singolarità, così come estrapolata dalla teoria generale della relatività, sia stato l'artefice della presunta onda gravitazionale, che LIGO rivendica di avere rilevato attraverso l'apposito interferometro ottico. Dico ciò perché i fisici e gli astronomi sanno bene che il così detto “buco nero” dal punto di vista astronomico, ad oggi, viene ancora ritenuto un “emerito sconosciuto”. Infatti attraverso uno studio storico-epistemologico del così detto buco nero e attraverso la semplice consultazione di Wikipedia.org, si evince che il così detto “buco nero”, in relazione alla sua natura fisica, attualmente deve

essere definito il risultato di una "singolarità" fisico-matematica estrapolata dalla teoria generale della relatività. Si legge inoltre che lo stesso Einstein riteneva scientificamente non accettabile la concezione fisica del "buco nero", tanto da fargli dire al riguardo: < Il risultato fondamentale di questo studio è la chiara comprensione del perché le "singolarità di Schwarzschild" non esistono nella realtà fisica >. Aggiungo che in quel periodo Einstein soleva affermare che da quando i matematici si erano impadroniti delle sue teorie, esse erano divenute incomprensibili persino al suo stesso autore. Ritengo doveroso aggiungere che quando Einstein ipotizzò l'esistenza delle onde gravitazionali nel famoso articolo del 1916, poi ripreso nel 1918, non credeva possibile la loro rilevazione, affermando: < Non le troverete mai >. Inoltre come riporta la stessa enciclopedia Wikipedia, non pochi scienziati autorevoli hanno messo in dubbio la reale esistenza quantistica dei buchi neri. Tanto che in un confronto del 2005, svoltosi presso il Livermore National Laboratory in California, il fisico George Schapline ha affermato che secondo la meccanica quantistica i buchi neri non sarebbero concepibili.

La stessa enciclopedia Wikipedia, nella voce "buchi neri", afferma che la letteratura scientifica relativa ai così detti "buchi neri", intesi come entità astrali realmente esistenti dal punto di vista astronomico e astrofisico, in passato furono oggetto di studio da parte dello scienziato inglese John Michell già nel 1783, e dal più famoso Pierre-Simon de Laplace nel 1795. Entrambi definirono "Stella oscura" o (dark star) queste singolarità astronomiche, che all'epoca vennero rilevate attraverso le loro evidenze dinamico-gravitazionali. Quindi queste singolarità, già definite "dark star", dopo oltre un secolo sono state riscoperte e riformulate attraverso la teoria della relatività, dando loro la denominazione di "buchi neri". Pertanto i "buchi neri", nella realtà fisica e astrofisica, rappresentano "normali" stelle la cui massa può essere dell'ordine di milioni o addirittura di miliardi di masse solari. Ritengo sia più aderente alla realtà astrofisica la denominazione di "Stella oscura" rispetto alla fantasiosa letteratura scientifica attuale che ha preferito la denominazione di "buco nero". Infatti la "Stella oscura" a causa della sua enorme massa determina un campo gravitazionale di elevata intensità, dando così vita ad una distorsione ottico gravitazionale di elevata intensità, in conseguenza della quale la luce emessa dalla "Stella oscura" subisce uno spostamento verso il rosso (red shift) di entità quasi infinito, tanto da divenire otticamente oscura. Quindi l'intenso campo gravitazionale determinato dalla "Stella oscura" diventa causa di fenomeni determinati dalla aberrazione ottico gravitazionale, talmente intensi da dare vita alla "Stella oscura", attualmente definito "buco nero". E' questa la ragione per cui la "Stella oscura" alle nostre strumentazioni si manifesta immersa in un enorme ed intenso campo gravitazionale privo di luce, che noi definiamo buco nero, perché la luce emessa dalla "Stella oscura", a causa dell'intensità del fenomeno di aberrazione gravitazionale, si manifesta otticamente visibile

altrove nello spazio cosmico, alquanto distante rispetto al luogo in cui la massa si manifesta gravitazionalmente. Quindi il così detto "buco nero" rappresenta la posizione effettiva (gravitazionale) della massa nello spazio, che otticamente risulta visibile altrove, in altro punto dello spazio cosmico. Questo fenomeno, determinato dall'enorme entità del campo gravitazionale della "Stella oscura", attualmente definito "buco nero", in questa sua manifestazione dimostra in maniera inequivocabile che ogni manifestazione ottica risulta sempre di natura ottico gravitazionale, e che localmente qualsiasi campo gravitazionale risulta sempre relazionato rispetto al campo gravitazionale universale, come hanno dimostrato tutte le sperimentazioni relative ai fenomeni così detti EPR o di Entanglement. Pertanto il così detto buco nero è fisicamente spiegabile con la teoria gravitazionale di Newton, ed è quindi con essa compatibile, sia dal punto di vista quantico che dal punto di vista ottico.

Quindi il così detto "buco nero" prima che venisse mitizzato come una estrapolazione della relatività generale di Einstein, era stato già teorizzato attraverso la teoria gravitazionale di Newton, con la denominazione di "Stella oscura" (dark star), che a mio modesto avviso rispecchia più da vicino la vera entità astrofisica del così detto "buco nero". La sperimentata armonia gravitazionale, riscontrata a memoria d'uomo nel nostro Sistema Solare, dimostra che l'ipotesi di presunti scontri tra buchi neri con masse pari a miliardi di volte la massa del nostro Sole, risulta estranea alla realtà astrofisica a conoscenza dell'uomo. Pertanto è evidente che la sciagurata ipotesi di uno scontro tra buchi neri causerebbe un disastroso effetto domino di natura gravitazionale, che anziché generare l'effetto dell'onda gravitazionale, sulla Terra e nel Sistema Solare scatenerrebbe istantaneamente un terremoto gravitazionale in grado di travolgere il pianeta Terra e l'intero Sistema Solare. Attraverso i seguenti punti intendo motivare ulteriormente le ragioni del mio scetticismo in merito alla presunta rilevazione di LIGO :

a) Attualmente la comunità scientifica non dispone di una realistica teoria fisica e astrofisica in grado di dimostrare la natura della gravità. Pertanto non conoscendo la causa che determina la gravità, la così detta onda gravitazionale rimane solo una entità matematica estrapolata attraverso la teoria generale della relatività. Questa naturale considerazione porta alla naturale deduzione che la così detta onda gravitazionale ad oggi rimane ancora una "emerita sconosciuta". Infatti ad oggi il così detto "gravitone", la particella in grado di veicolare l'onda gravitazionale, non è stato riscontrato in nessuno dei laboratori terrestri (acceleratori di particelle), oppure attraverso i raggi cosmici. Quindi sperimentalmente ad oggi risulta sconosciuto.

b) La mancata conoscenza della natura astrofisica del così detto "buco nero" ha determinato, a mio modesto avviso, la inconsapevole presunzione astronomica di dare per scontato che uno scontro astrale tra masse di tali entità potesse accadere senza catastrofiche conseguenze dal punto di vista degli equilibri gravitazionali a livello universale, tenuto conto che come hanno dimostrato tutti gli esperimenti sui fenomeni EPR e di Entanglement, l'intero Universo, dal punto di vista ottico-gravitazionale risulta interconnesso istantaneamente.

c) Il famoso esperimento Michelson-Morley (1887) già all'epoca aveva dimostrato che il dispositivo interferometrico non può manifestare alcuna variazione delle bande ottiche, già in esso presenti, a causa della istantaneità localizzata della dinamica ottico gravitazionale. Pertanto le bande dell'interferometro possono modificarsi solo in presenza di una variazione in lunghezza dei singoli bracci dell'interferometro di Michelson. Ma nel caso di specie l'onda gravitazionale, ammesso che possa esercitare una pressione perpendicolare ai bracci dell'interferometro, a causa della teorizzata circolarità dell'onda gravitazionale, dovrebbe influire egualmente su entrambi i bracci dell'interferometro, ragione per cui l'interferometro, solidale alla Terra, non dovrebbe manifestare variazione alcuna rispetto all'onda proveniente dal presunto scontro tra i due mostruosi "buchi neri". Pertanto anche l'interferometro di LIGO avrebbe dovuto dare lo stesso esito "negativo", lo stesso che Michelson sperimentò nel 1887, in occasione della verifica circa la esistenza del famoso etere. Ciò perché luce e gravità a causa della loro sperimentata natura "istantanea" si manifestano dinamicamente invarianti rispetto ad ogni strumentazione interferometrica tipo Michelson. Quindi qualsiasi interferometro sia ottico che gravitazionale non può che dare esito negativo, ovvero alcuna variazione delle bande ottiche. Pertanto, eventuali variazioni delle bande ottiche registrate dall'interferometro sono da ritenersi estranee alla così detta onda gravitazionale, la quale in ogni punto dell'universo si manifesta sempre dinamicamente relazionata istantaneamente rispetto al campo gravitazionale universale, così come è stato dimostrato empiricamente e sperimentalmente attraverso i fenomeni così detti EPR e di Entanglement.

d) Alla luce di quanto sopra espresso ritengo si possa affermare che ciò che viene "raccontato" come uno scontro tra "buchi neri", nella realtà astronomica debba ritenersi la manifestazione congiunturale di "Stelle oscure", che a causa della loro peculiarità ottico-gravitazionale, nelle loro fasi congiunturali risultano strumentalmente rilevabili solo attraverso le loro relazioni dinamico-gravitazionali. Pertanto nella realtà astronomica i così detti "buchi neri" devono essere considerati come "Stelle oscure" posizionate a differenti distanze rispetto al nostro punto di osservazione